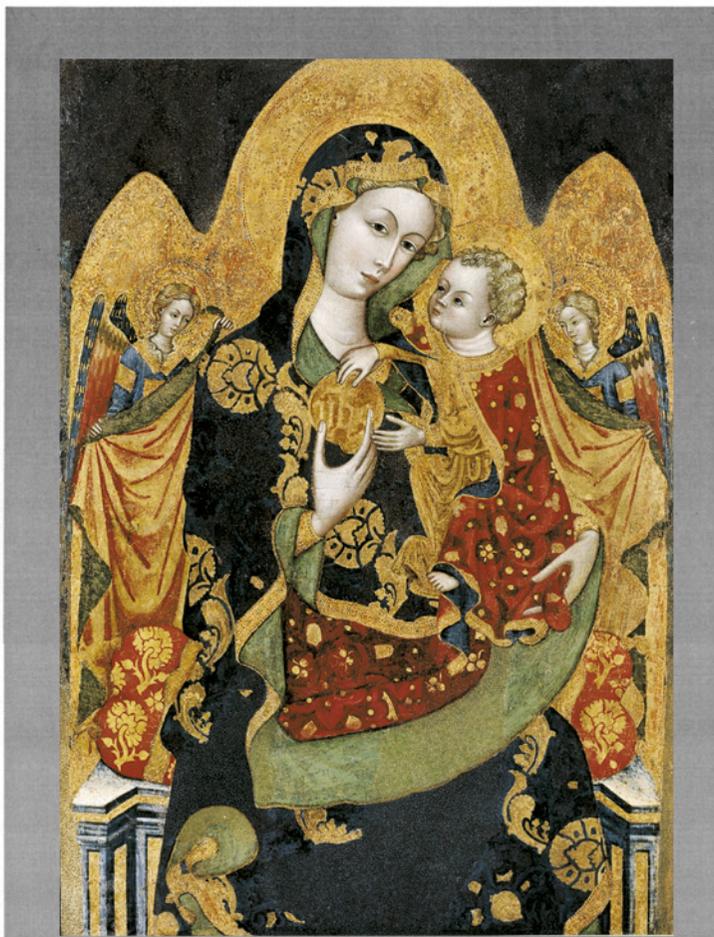


Torna ad incantarci la splendida Madonna col Bambino e angeli reggicortina, in mostra al Museo Pepoli di Trapani. Il restauro è stato finanziato da Josè Rallo, titolare della Tenuta Donnafugata.



E' stata l'archeologa Maria Luisa Famà, direttrice del Museo Pepoli, a prospettare alla Rallo il restauro del pregiato dipinto di scuola valenciana

La cronaca che vi stiamo raccontando ha come protagonisti una tela del '400, un'imprenditrice del settore vinicolo e un'archeologa che dirige un museo unico al mondo nel suo genere. Tre "icone" di un salvataggio davvero speciale, avvenuto a Trapani qualche giorno prima di Natale. Il quadro in questione è, infatti, la splendida Madonna col Bambino e angeli reggicortina, simbolo per eccellenza del Museo Pepoli di Trapani. Josè Rallo è la titolare - insieme alla sua famiglia - della Tenuta Donnafugata, l'azienda vinicola che ha finanziato il restauro del pregiato dipinto di scuola valenciana. Maria Luisa Famà, l'archeologa di origine palermitana che dirige attualmente il museo trapanese famoso nel mondo per le sue opere in corallo e pietre preziose. E' stata la stessa dottoressa Famà a proporre a Josè Rallo il restauro dell'opera e a provocare, col suo intuito, un esperimento unico nel suo genere nella città di Trapani. "Quando ho visto

che il quadro simbolo del museo aveva bisogno di un restauro - ci confida la direttrice del Pepoli - mi sono sentita davvero avvilita. Temevo che la burocrazia e la crisi economica degli enti pubblici potessero allontanare il quadro dalle sale del museo per chissà quanto tempo. Ecco allora che ho prospettato a Josè Rallo di finanziare il restauro dell'opera. E questo perché Donnafugata è l'unica azienda della Sicilia Occidentale sensibile e capace di iniziative culturali". Il restauro, compiuto in tempi svizzeri, è stato accuratamente eseguito da



Josè Rallo

Roberto Paternostro di Valverde. Alla presentazione del restauro sono intervenuti l'Assessore Regionale ai Beni Culturali e Ambientali Fabio Granata, il direttore generale del dipartimento Giuseppe Grado e la stessa direttrice del Museo Pepoli, Maria Luisa Famà. Erano anche presenti Josè Rallo della Tenuta di Donnafugata, lo storico d'arte Gaetano Bongiovanni e il maestro restauratore Roberto Paternostro. Un binomio, quello dei beni culturali e dei finanziamenti privati, ritenuto dalla stessa Maria Luisa Famà senza dubbio vincente ed opportuno, da promuovere nell'avvenire. "Questa iniziativa - spiega Josè Rallo di Donnafugata - vuole esprimere una filosofia aziendale che guarda al territorio con gli

occhi del futuro. Viviamo in una terra bellissima, ricca di testimonianze del passato e di una civiltà che non possono e non devono andare disperse. La modernità non è distruzione, incuria, dimenticanza, ma, al contrario, consapevolezza, cura e valorizzazione di questa straordinaria ricchezza. Il vino fa identità territoriale, cultura, civiltà come un bel quadro, un'architettura, un paesaggio. La nostra idea - precisa Josè Rallo in merito alla recente iniziativa culturale - è di fare proseliti, noi non vogliamo rimanere soli. L'arte, quand'è vera, comunica a tutti. Un'opera stupenda coincide anche con uno sguardo al futuro". Un'idea di mecenatismo, quella esposta da Josè Rallo, che trova fondamento in tanti anni di esperienza, oltre che in una profonda filosofia di vita che unisce insieme una solida famiglia: Josè, i genitori Giacomo e Gabriella, il fratello Antonio. Donnafugata, del resto, non è nuova a queste iniziative: da anni appoggia e organizza concerti musicali e sostiene finanziariamente le attività di scavo sulla Rocca di Entella, condotte dalla Scuola Normale Superiore di Pisa per riportare alla luce l'antica Anthilia. Ed è proprio a Contessa Entellina, l'antica Anthilia, che i vigneti di Donnafugata si perdono all'orizzonte... e si confondono col mito. Secondo il professor Giuseppe Nenci, sarebbero stati gli Elimi, antichi abitanti di Anthilia ed esperti vignaioli "ante litteram", gli inventori della vendemmia notturna, utilizzata sin dall'antichità. E "riscoperta" da



Maria Luisa Famà

Donnafugata per la creazione di pregiati vini da pasto. Tutto questo per cercare di fare capire al lettore qual è lo spirito che anima i Rallo. Lo spirito di una storica famiglia che nel 1851, prima che Garibaldi sbarcasse a Marsala, fu tra le prime ad produrre il "nettare di Bacco" in quella che si apprestava a diventare la "wine valley" di un'Italia non ancora nata. Oggi, a distanza di un secolo e mezzo, i Rallo solcano ancora un'altra strada feconda: quella dell'Industria a servizio dell'Arte in un'Europa unita che sta per muovere i primi passi nel terzo millennio.

Daniele Ienna

Le protagoniste di un salvataggio davvero speciale

L'OGGETTO DEL RECUPERO

Madonna con Bambino e angeli reggicortina

L'opera della prima metà del quattrocento, attribuita alla scuola valenciana, è il simbolo della pinacoteca del Museo Pepoli di Trapani, conosciuto soprattutto per i suoi gioielli e i pregiati manufatti in corallo. Il quadro - che campeggia sulla copertina del catalogo del Pepoli - presentava i segni di vecchi interventi di restauro risalenti ai primi del novecento, che ne avevano compromesso, specialmente nella parte inferiore, le originarie cromie. Sono state asportate le vecchie verniciature e i vecchi ritocchi e si è provveduto a colmare le evidenti lacune che invalidavano l'originaria unità coloristica e formale dell'opera. Le vecchie parchettature sono state sostituite da una parchettatura mobile per garantire la massima elasticità alle naturali contrazioni del legno. Il restauro è stato eseguito da Roberto Paternostro, di Valverde.

CHI LO HA PROPOSTO

Maria Luisa Famà, direttrice Museo Pepoli - Trapani

Laureata in Antichità Puniche presso l'Università di Palermo, è specializzata in Archeologia del Vicino Oriente Antico presso l'Università di Roma "La Sapienza", dal 1976 ha partecipato a numerosi scavi e ricerche in Sicilia (Poggioreale, Himera, Segesta, Mozia) ed in Toscana (Settefinestre). Maria Luisa Famà dirige il Museo Regionale "Conte Agostino Pepoli". Nel corso della sua lunga attività presso la Soprintendenza di Trapani, è stata responsabile di zona dei beni archeologici ricadenti nei comuni di Alcamo, Campobello di Mazara, Gibellina, Marsala (Isola di Mozia e Stagnone), Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa, Partanna, Isole Egadi e Pantelleria, dirigendo numerosissimi lavori di scavo e manutenzione di monumenti. Nel 1988 ha curato il riallestimento museale del Museo "G. Whitaker" di Mozia, provvedendo anche ad inventariare la collezione. Ha pubblicato numerosi saggi su siti e materiali punici della Sicilia e due monografie dedicate alle steli dell'area sacra al Meilichios di Selinunte e agli scavi nell'abitato di Mozia.

a cura di Daniele Ienna

CHI LO HA FINANZIATO

Josè Rallo, titolare delle Cantine Donnafugata

Laureata in Economia e Commercio a Pisa col massimo dei voti e menzione d'onore, è stata allieva del Corso ordinario della Sezione di Economia e Commercio presso la Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa. Parla e scrive correttamente in inglese, francese e tedesco; guida il team marketing dell'azienda vinicola di famiglia Donnafugata, della quale sovrintende anche il controllo di gestione e il sistema di qualità aziendale. Nel 2002 consegue il premio "Mela d'Oro" assegnato dalla Fondazione Premio Marisa Belisario nella sezione riservata alle donne imprenditrici. Donnafugata è socio sostenitore della Fondazione Slow Food per la Biodiversità ed è anche l'unica azienda agroalimentare italiana ammessa al Kioto Club, l'associazione che mira a promuovere le adesioni al Protocollo della Conferenza di Kioto sulla riduzione delle emissioni dei gas serra.